

Prezzo di Associazione

Udine (1 anno)	5. 20
" " " " " " " "	11
" " " " " " " "	12
" " " " " " " "	13
" " " " " " " "	14
" " " " " " " "	15
" " " " " " " "	16
" " " " " " " "	17
" " " " " " " "	18
" " " " " " " "	19
" " " " " " " "	20
" " " " " " " "	21
" " " " " " " "	22
" " " " " " " "	23
" " " " " " " "	24
" " " " " " " "	25
" " " " " " " "	26
" " " " " " " "	27
" " " " " " " "	28
" " " " " " " "	29
" " " " " " " "	30
" " " " " " " "	31
" " " " " " " "	32
" " " " " " " "	33
" " " " " " " "	34
" " " " " " " "	35
" " " " " " " "	36
" " " " " " " "	37
" " " " " " " "	38
" " " " " " " "	39
" " " " " " " "	40
" " " " " " " "	41
" " " " " " " "	42
" " " " " " " "	43
" " " " " " " "	44
" " " " " " " "	45
" " " " " " " "	46
" " " " " " " "	47
" " " " " " " "	48
" " " " " " " "	49
" " " " " " " "	50
" " " " " " " "	51
" " " " " " " "	52
" " " " " " " "	53
" " " " " " " "	54
" " " " " " " "	55
" " " " " " " "	56
" " " " " " " "	57
" " " " " " " "	58
" " " " " " " "	59
" " " " " " " "	60
" " " " " " " "	61
" " " " " " " "	62
" " " " " " " "	63
" " " " " " " "	64
" " " " " " " "	65
" " " " " " " "	66
" " " " " " " "	67
" " " " " " " "	68
" " " " " " " "	69
" " " " " " " "	70
" " " " " " " "	71
" " " " " " " "	72
" " " " " " " "	73
" " " " " " " "	74
" " " " " " " "	75
" " " " " " " "	76
" " " " " " " "	77
" " " " " " " "	78
" " " " " " " "	79
" " " " " " " "	80
" " " " " " " "	81
" " " " " " " "	82
" " " " " " " "	83
" " " " " " " "	84
" " " " " " " "	85
" " " " " " " "	86
" " " " " " " "	87
" " " " " " " "	88
" " " " " " " "	89
" " " " " " " "	90
" " " " " " " "	91
" " " " " " " "	92
" " " " " " " "	93
" " " " " " " "	94
" " " " " " " "	95
" " " " " " " "	96
" " " " " " " "	97
" " " " " " " "	98
" " " " " " " "	99
" " " " " " " "	100

La carta di credito si riceve in via del Gorgi, N. 28. Udine.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 50. — Nella quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo. — Il giornale tutti i giorni ha un numero supplementare. — L'abbonamento si riceve in via del Gorgi, N. 28. Udine.

Chiesa e Stato in Svizzera

La convenzione conclusa a Berna tra il delegato pontificio Mons. Forrati e i delegati del Consiglio federale ha decretato ufficialmente la fine del *Kulturkampf* in quella parte della Svizzera dove aveva invaso con più violenza, vogliamo dire nella diocesi di Basilea. La Chiesa e lo Stato hanno segnato un patto di riconciliazione che speriamo sarà fecondo e duraturo. Questa pacifica vittoria rimarrà come uno dei più splendidi successi della politica di Leone XIII e del suo pontificato.

La persecuzione religiosa, inaugurata nella Svizzera dopo il 1870 si appoggiava su due punti principali: la pretesa dello Stato di regolare in maniera autonoma e senza accordi con la Chiesa, le questioni confessionali, e un tentativo di scisma per separare i cattolici svizzeri da Roma e fondare una chiesa ufficiale vecchio-cattolica. Ora, precisamente su questi due punti lo Stato ha confessato la sua impotenza ed ha fatto onorevole ammenda. Entrando in trattative col Vaticano, il Consiglio federale e i governi diocessani vengono a rinunciare implicitamente alla supremazia assoluta dello Stato nelle questioni religiose e a riconoscere nella S. Sede il diritto d'intervento.

Questa condotta fa molto onore alla sapienza e previdenza di quei governi. Il *Kulturkampf*, turbando le coscienze religiose, aveva introdotto nella Svizzera elementi di malessere e di disordine con danno delle popolazioni cattoliche che protestanti, e i governi dei cantoni diocessani radicali hanno fatto atto di buona politica ponendo termine alle lotte confessionali si irritanti e si sterili, e ristabilendo le relazioni normali ed amichevoli tra la Chiesa e lo Stato. Le intenzioni concilianti di cui han dato prova hanno trovato a Roma disposizioni non meno pacifiche e la Santa Sede ha dato prova una volta di più del suo immenso amore alla pace giacché per venire ad un accordo ha fatto tutte le concessioni compatibili coi diritti e gli interessi dei cattolici.

Un'altra conseguenza della felice riuscita delle trattative sarà la morte a breve andare dello scisma vecchio-cattolico almeno nella diocesi di Basilea. Questo fantasma di chiesa svanirà nell'isolamento e nel disprezzo. Il vecchio cattolicesimo a dir vero, non ebbe mai che un'esistenza fittizia, ed effimera; esso non viveva nella Svizzera, come altrove, che merced l'appoggio dello Stato, ed oggi che quest'appoggio gli viene a mancare altro non gli resta che sparire affatto.

La gerarchia cattolica romana è riconosciuta ufficialmente; lo Stato rinuncia a imporre lo scisma a popolazioni che l'hanno sempre energicamente rigettato e che ora trovano la ricompensa della loro condotta ferma e coraggiosa, della loro unione con Roma, della loro inviolabile divozione alla Santa Sede.

Nell'accordo poi concluso a Roma tra il Consiglio federale e la Santa Sede vi ha un insegnamento e un esempio di cui altri governi potrebbero approfittare. Nella Svizzera in forza della molteplicità e della divergenza d'interessi, del carattere complesso delle questioni, le difficoltà per arrivare ad un accordo parevano ed erano effettivamente più grandi che altrove, e nondimeno l'accordo fu ottenuto più sollecitamente di quello che si aspettasse. E perché? Perché le due parti erano sinceramente disposte di porvi fine e facendo ciascuna un passo dovevano necessariamente incontrarsi. Qualunque volta un governo vorrà seriamente la pace colla Chiesa, questa pace si farà, e la Santa Sede sarà la prima a porger la mano. L'esempio della Svizzera sta a provarlo.

Il radicalismo, nella Svizzera forse più che altrove, è naturalmente portato all'intolleranza religiosa e i cattolici non furono i soli a patirne danno. Vi ha tuttavia nella democrazia svizzera — bisogno riconoscerlo — un fondo di saggezza, di buon senso e di patriottismo che, una volta calmata le passioni, tosto o tardi finisce per trionfare e imporsi alla coscienza pubblica.

Voglia il Cielo che altri governi sappiano ispirarsi a questo esempio e trarne profitto per il bene dei loro popoli.

LA LETTERA DEL PAPA

E LE ILLAZIONI DEI LIBERALI

La lettera del S. Padre al Card. Jacobini è sempre il tema di tutti i discorsi. I liberali misurarono subito l'importanza somma di questo insigne atto pontificio, e rimasero esterrefatti e confusi. Ma nella loro inespugnabile vana di cambiar faccia alle cose, hanno subito trovato il modo di consolarsi.

Esai dicono:

1. La lettera del Papa è giunta troppo tardi;

2. E' una dimostrazione politica, perché fatta il 20 settembre, o come tale scompaia in gran parte il valore morale di essa;

3. In essa si contiene un riconoscimento ed un encomio delle autorità italiane, cosa inaudita dal 1870 in poi;

4. Essa rompe la tradizione del *Non possumus* di Pio IX ed annunzia un'eventuale uscita del Papa. Dunque la finzione (sic!) della prigionia è virtualmente abbandonata;

5. E' un contraltare a quel che ha fatto a Napoli re Umberto;

6. Se il cholera viene e il lazaretto pontificio verrà aperto, non potrà esserlo che col consenso e la sorveglianza dell'autorità civile.

Con poche e semplici osservazioni, il corrispondente romano dell'*Unione* fa cadere d'un soffio tutte queste illazioni liberali come un castelluccio di carte da gioco.

Egli scrive:

1. La lettera del Papa non è giunta affatto tardi, perché dura ancora per Roma il pericolo, e durano tutte le misure igieniche straordinarie. Non più tardi di ieri, un operaio fu chiuso nel lazaretto perché colpito da malattia sospetta. E poi la lettera pontificia fu scritta il 10 settembre, ed in quel giorno a Napoli si avevano 1000 casi e 500 morti in 24 ore, ed a Roma 5 o 6 casi sospetti al giorno. E poi la lettera non è altro che l'annunzio di

disposizioni già concertate in tutti i più minuti particolari, ed i concerti (in opera di tanta mole) avranno pur domandato almeno 10 giorni di tempo. Ecco dunque che si arriva agli ultimi di agosto. Dove sta, dunque, la intemperanza?

2. E' una dimostrazione politica! — Anzitutto guardate chi parla di politica! coloro che per far della politica si son serviti perfino del cholera! — Ma perché politica? — Perché pubblicata il 20 settembre!

Invece l'aver pubblicato quella lettera il 20 settembre è stato un atto di generosità veramente papale. Con esso infatti il Papa ha risposto apostolicamente, cioè con un atto sublime, gigantesco di carità alle sacrali commemorazioni della presa di Roma. Non si vuole che un liberale per cambiar così sfacciatamente nome, indole e scopo alle cose!

3. Nella lettera pontificia le autorità italiane non entrano affatto, ma soltanto le romane, cioè le municipali, l'aver lodate le quali, non è già un'abdicazione, ma un atto di suprema degnazione di Colui che è investito della più eccelsa dignità della terra. Anche qui soltanto un liberale era capace di trarne una così falsa e stolida conseguenza.

4. Il lazaretto (come vi ho telegrafato) sorge nella Canonica di S. Pietro, che fa parte dei corpi di fabbrica aggregati al Vaticano e che ad esso unita con un cavalcavia. Quindi il Papa per recarvisi, non avrà alcun bisogno di uscire e di farsi vedere dai profani. Quindi la lettera del Papa, lungi dall'essere un abbandono del *non possumus* e dello stato di prigionia è invece una solenne sanzione e riconferma dell'uno e dell'altro.

5. Il confronto fra quel che ha fatto re Umberto a Napoli e quello che ha fatto e intende fare il Papa, è la stampa liberale che lo ha fatto. Ebbene per necessità di difesa e mettendo affatto da parte il re Umberto che si è condotto nobilmente, quello che ha disposto il Papa è così materialmente e moralmente grandioso e impetuoso, che quello che è accaduto a Napoli, passa almeno in quarta linea. Osser-

35 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di AUGUST

Le parole di lady Anna mitigarono per un istante in modo mirabile le pene di Paola. Dunque la si amava, ma per lei stessa, non soltanto per cagione del fanciulletto che doveva ereditare il nome e le ricchezze dei Wellesley. Dunque quello che allora le si dava, apparteneva proprio a lei; e chi poteva affermare che non si fosse pensato a procurarle una condizione conveniente anche per l'avvenire?

— Sì, essi mi amano, disse ella poco stesa, quindi proveranno compassione di me, e mi terranno in luogo di figlia.

E con tali riflessioni procurò di rinforzare il suo coraggio per la confessione che avrebbe dovuto fare tra poco.

Ma al pensiero di questo grave dovere che le incombeva, ella sentiva in sé una contrarietà, un peso doloroso, e provava quasi il desiderio che Orlando avesse a prolungare la sua dimora a Carlton-House, affinché in tal modo lo spaventoso momento fosse protratto.

Trascorsi quattordici giorni, Orlando se ne partì, dopo che sua sorella gli aveva dato in segreto buona parte dei suoi gioielli. Ormai era giunto per Paola il momento di palesemente quello che le pesava così crudelmente sull'animo. Ma, lasciandosi governare da una debolezza cordata, ella, differì al giorno appresso quello che avrebbe dovuto fare all'istante; quindi il giorno seguente, differì di nuovo. La confessione le si faceva

sempre più difficile, perché ogni ora che trascorreva il silenzio, tenuto fino allora, diventava meno scusabile. Il suo animo orgoglioso, che non possedeva fermi principi, cominciò a patteggiare colla passione.

La verità potrebbe uccidere sir Riccardo, diceva ella. Ho io veramente il diritto di abbreviare i suoi estremi giorni, e di strappare all'infelice vecchio fino all'ultima illusione? Non sarei io più meritevole di pena se lo uccidessi col cordoglio, di quello che lasciandogli godere d'una felicità che, sebbene non fondata nel vero, non è per lui meno dolce? Finalmente col rimpianto io non commetto ingiustizia; ad esser nutrita in castello ho un diritto che nessuno può contendermi come moglie di Roberto. Aspetterò finché egli non sia più; per allora lady Anna si sentirà legata al mio figlio col vincolo di un saldo affetto; Orlando non mi assiederà più colle sue spaventose minacce; anzi voglio riuscire a farlo tacere e ad andarsene lungi da me.

E in tal modo passavano settimane e mesi, e a Carlton-House le cose non subirono alcun mutamento.

XVII.

Non dobbiamo credere che Paola si fosse assuefatta col tempo ad un colpevole silenzio, che avesse dimenticato come le incombeva un improrogabile atto di giustizia, e che non provasse i rimproveri della coscienza. O, ella li provava, ed ogni suo studio consisteva appunto nel farli tacere. Ma quanto più un'anima sente altamente, tanto più ella soffre allorché abbandonata la via retta, Paola, come complice di un'azione delittuosa, non poteva trovare alcuna pace, ed anche se qualche istante con pretesti ragionevoli giungeva a render muta la voce della coscienza, questa si faceva poi sentire più alta e più severa. Allorché ella si recò per la prima volta a visitare la tomba che racchiudeva Roberto, la sopraprese un assal-

to nervoso tanto crudele, che lady Anna le proibì di recarsi là di nuovo sola. All'infelice Paola sembrava che una barriera si fosse alzata tra lei e l'anima dolce, affettuosa di suo marito, che l'aveva già circondata di protezione tanto affettuosa; talora le sembrava invece che quell'anima si dirizzasse minacciosa per muoverle severi rimproveri. Il conforto soave delle memorie le era tolto; ella non poteva senza un vivo strazio richiamar al pensiero quegli anni troppo brevi che aveva passati con lui, e le prove di affetto grandissime che egli aveva dato a lei e a suo figlio. Neppure al fanciullo, che con falso nome giaceva nel cimitero, ella ardiva di pensare. Che più? la vista stessa del figliuolletto superstiti le aumentava le pene: ella temeva che la sua colpa dovesse un dì cadere su di lui, e addossava a sé stessa la causa di tutto quello che allora e in avvenire potesse coglierli.

Il più piccolo malessere del fanciullo la ricominciava di terrore, e allora la sua bocca accoppiava una prece alle lacrime abbondanti del suo ciglio.

Barico tuttavia si faceva sempre più robusto: il suo spirito andava sviluppandosi di pari passo, e c'era da sperare per lui un lieto avvenire. Sir Riccardo e lady Anna trovavano nel figlio di Paola il loro conforto, la loro gioia. Anzi il buon vecchio, il quale dopo la pene sofferte provava mille piccoli mali che lo costringevano a reitarsi a casa di spesso, si sentiva tanto rasserenato alla presenza dei suoi ospiti da non poter quasi crederlo a sé stesso.

Paola poneva tutto in opera per arrecare consolazione ai genitori di Roberto, travagliati da così dure prove; quasi avesse voluto compensare la sua colpa con una abnegazione illimitata, ella li distraeva tutto il di col conversare o colla lettura, e con una grazia tutta sua sapeva narrar loro i più piccoli particolari degli anni passati con Roberto; ciò che era una delle loro maggiori consolazioni. Per accondiscendere al desiderio

del suocero, talora anche cantava, e la sua voce mirabile del pari che la coltura del suo spirito servivano a recare un po' di vita nella vecchia casa.

Lady Anna si inquietava spesso per la salute di Paola. In fatti la sua persona diveniva ogni giorno più estenuata, il suo volto più pallido. La vita solitaria e senza alcuna distrazione, che passava a Carlton-House, la opprimeva tanto più perché ella si trovava agitata dai rimproveri della coscienza. S'aggiungeva quello che aveva a soffrire per cagione del fratello. Questi le scriveva continuamente per avere denaro, che ella non era sempre in grado di dargli; quindi l'angustia continua che egli ricorreva a mezzi illeciti per accontentare la sua avidità. Lady Anna non lasciava nulla intanto che potesse giovare alla salute di Paola; per distrarla la costringeva a fare ed a ricevere visite, la conduceva a gite frequenti nei dintorni del castello, procurava di interpretare tutti i suoi desideri.

Circondata da tante cure, Paola sembrò alla fine rinforzarsi, e seguì tanto a migliorare, che lady Anna si allietava seco stessa d'essere riuscita nel suo intento.

Frattanto un avvenimento importante giunse a rompere l'uniformità della vita che conducevasi a Carlton-House. Elena ebbe una bambina, e naturalmente non si fu altro pensiero nel castello che per la giovane madre e per la neonata, che riposava nella sua culla presso di lei. Rodolfo avrebbe veramente desiderato un figlio; ma dinanzi alla piccola che gli apriva le fonti della gioia più pura, egli non provava neppure l'ombra del rincrescimento. Era poi gratissimo a Paola per le premure che ella usava ad Elena ed alla sua figliuolletta, e sentiva dileguarsi tutte le prevenzioni che aveva potuto nutrire verso la moglie del suo morto amico.

(Continua.)

vota: il Papa non potendo uscire a visitare i cholerosi, se li porta in casa; stanza un milione; e, se vi sarà bisogno, anche il palazzo del Laterano. Che cosa è mai stato fatto a Napoli ed ovunque, oggi e per lo passato, che si avvicini a quello che ha deliberato di fare il Papa? Ohi ha istituito il confronto, si goda la risposta!

6. La canonica di S. Pietro essendo annessa e collegata col Vaticano, entra per la legge della guarantigia nel diritto di immunità e di extra-territorialità; quindi l'autorità civile non avrebbe nulla a che vedervi, e se ci volesse entrare, sarebbe una nuova prepotenza ed usurpazione. E poi chi dice ai liberali che fra la Prefettura dei SS. Palazzi Apostolici e il Municipio non siano già intervenuti degli accordi, per ciò che riguarda, non il diritto (che qui non è discutibile), ma le modalità e le esigenze igieniche?

Qualche liberala dice: alla peggio non permetteremo che i cholerosi vadano al lazaretto pontificio. Per le strade di Roma volere o volare comandiamo noi! — I liberali son capaci di tutto; hanno incendiato Pontelandolfo e Casalduci e fucilato 11.000 napoletani che si opponevano alla unificazione, e possono anche impedire ai romani di giovare della carità del S. Padre. Vuol dire però che il mondo civile e la storia giudicherebbero questa barbarie come hanno già giudicato le altre.

Tutti si domandano che cosa farà il nostro Sindaco. Scriverà una lettera di ringraziamento? Si reccherà personalmente dal Papa? So che al Campidoglio si capisce la necessità di ringraziare il Papa, ma non si sa come uscirne per salvare capra e cavoli. Staremo a vedere.

Intanto anche da questo fatto sono risultato mille prove che l'odierna situazione di Roma è insostenibile, impossibile, assurda. Bisognerebbe essere ciechi o matti per negarlo.

Leggiamo nella Voce della Verità:

Il Sindaco di Roma, secondo quanto ci è noto, ha desiderato che sua Santità potesse conoscere le espressioni di gratitudine che, per l'istituzione dell'ospedale al Vaticano, ha risentito l'intera cittadinanza di Roma. Il Papa si è designato di mostrare la sua Sovrana soddisfazione per la partecipazione dell'iniziativa che onora oltremodo il capo del nostro Comune.

— I Rev. di PP. Generali degli Ordini dei Ministri degli Inferni e degli ospedalieri di San Giovanni di Dio, si sono immediatamente offerti essi e le loro Congregazioni per prestare servizio nel lazaretto ordinato dal Papa in Roma.

LA FERROVIA DELL'ARLBERG

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inaugurato solennemente sabato ultimo la ferrovia dell'Arlberg.

Questa costruzione, alla quale sono congiunte grandiose e audaci opere tecniche, rimarrà famosa segnatamente per il traforo dell'Arlberg, lavoro gigantesco, che attirerà sempre il massimo ed esclusivo interesse del viaggiatore.

Il passaggio del tunnel dell'Arlberg durerà secondo i treni, dai 17 ai 25 minuti ed offrirà campo ai passeggeri di ammirarvi da vicino i mirabili particolari dell'opera colossale.

Anche le parti pittoresche della montagna, che la ferrovia attraversa partendo da Landeck, servono come vestibolo al grandioso spettacolo naturale, che si presenta allo sguardo del viaggiatore nella stazione di Sant'Antonio, all'ingresso orientale del tunnel.

Partendo dalla stazione di Sant'Antonio, dove si fanno i preparativi per il passaggio del tunnel, si vede la enorme montagna dell'Arlberg, coperta di neve anche nel colmo d'estate.

Il tunnel ha per il momento un solo binario, ma ne avrà fra breve un secondo. Una lanterna cieca, posta alla parte settentrionale a quattro metri di distanza basta a rischiare i numerosi punti interessanti, ma alla sfuggita.

Di venti in venti metri sono segnate le distanze. All'altezza di due metri pende il filo elettrico della campana.

Legge internazionale conservatrice

Parecchi giornali riferiscono che gli uomini più eminenti del partito conservatore inglese, hanno deciso d'invitare dei delegati a Parigi, Berlino, Roma e Vienna per intendersi coi capi dei conservatori di Francia, Germania, Italia e Austria, in vista della formazione d'una lega conservatrice internazionale.

Verranno lasciate in disparte tutte le discussioni irritanti e tutte le controversie, specie quelle che riguardano la politica coloniale; e non si tratteranno che le questioni d'ordine interno ed i principi antiradicali.

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del Citt. Ital.)

Ritorno d'autunno e festeggiamenti all'Esposizione — Mostre di animali — Un discorso agrario dell'on. Grimaldi — Congresso Serico e Museo Sericolo — Onori al clero. — Una lapide al Card. Alimonda.

TORINO, 23 settembre.

L'autunno che s'avanza con giornate freschissime e serene, ha ricondotto in città la folla aristocratica che è l'anima delle feste e la risorsa dell'Esposizione. Da due giorni i poveri cronisti e corrispondenti non fanno che sgambettare da un polo all'altro della città, passando di festa in festa, di pranzo in pranzo e di discorso in discorso. E' una vita di allegria schietta, tanto più che il clero avendo fin qui risparmiato e scomando nei luoghi infetti scaccia le infondate paure e permette la ripresa dei divertimenti all'Esposizione. La quale fa affar: domenica v'entrarono circa 25 mila persone con un introito netto di circa undicimila lire. Alla sera si fecero grandiosi fuochi artificiali, perchè il mattino s'era inaugurato il nuovo locale del Tiro a segno con tutta la solennità di una funzione civile e militare.

X

La Mostra degli Ovini, Bovini e Suini inaugurata domenica dal Ministro Grimaldi alla presenza del Duca d'Aosta e di tutte le Autorità, è importantissima sotto ogni rapporto. Oltre a mille sono i capi di bestiame esposti e tutti bellissimi per proporzioni ed allevamento.

Il Ministro d'Agricoltura e Commercio tolse occasione da questa Mostra per fare un discorso e rivelare gli intendimenti del Governo circa la questione agraria. Promise con vibrata affermazione che il Governo si trova in ciò perfettamente concorde col paese nel volere un miglioramento alle condizioni agricole della nazione; trattò delle nuove tariffe per l'esportazione e l'importazione del bestiame, dimostrando come e quanto il Governo intenda questa parte dei suoi doveri nel tutelare gli interessi nazionali.

La temperatura del tunnel è di 13. Celsio sino al primo chilometro; a metà è da 17 a 18.

A 3500 metri c'è la cappella di San Cristoforo; qui la grossezza del macigno è di 455 metri.

Pochi metri prima del quarto chilometro si vede, di giorno, con tempo sereno e vento di ponente, la *Stella di Langen*, un piccolo punto chiaro alla distanza di 8333 metri. Da questo il treno raggiunge in pochi secondi il suo culmine (4106). Dopo 8 metri di salita il passaggio del monte è finito.

Quindi si fa la discesa, lasciandosi alle spalle l'oscurità: il treno va con rapidità moderata, senza fracasso, senza fumo e senza fischio.

Lungo tutto il tunnel, ad ogni chilometro di distanza, c'è una camera con una campana di segnale e nella nicchia vicina la lanterna relativa. Vi sono dunque nove nicchie e altrettante campane, prescindendo dalle lanterne meccaniche poste alla parte orientale e occidentale del tunnel.

La sicurezza per il movimento dei treni è dunque completa.

I giornali austriaci nei loro articoli sulla inaugurazione della ferrovia dell'Arlberg tributano giuste lodi anche al valente imprenditore dei lavori il friulano signor Giacomo Ciconi di S. Vito d'Asio, sotto la cui direzione fu condotta a termine l'ammirabile impresa, sicché noi, superbi che un nostro compatriota mercè del suo genio accoppiato alla più costante energia sia salito in tanta onoranza da meritare che il di lui nome fosse celebrato nell'Italia e nella Germania, e grati ancora al medesimo perchè gli onori suoi sono altresì onori della patria, abbiamo pensato di pubblicare nel nostro giornale la magnifica canzone che due amici e compatrioti del Ciconi, il R.mo D. Gio. Maria dott. Fabrizio arciprete di Spilimbergo e il dott. Pietro Simoni, gli de-

Se i fatti corrisponderanno alle parole c'è da sperare in qualche cosa di buono; ma ricordiamoci che c'è quel benedetto se...

X

Ieri si è inaugurato dallo stesso Ministro il Congresso Serico con oltre duecento congressisti, molto pubblico e lo Autorità. E' un Congresso serio perchè la bachicoltura e la sericoltura in Italia hanno preso un grande sviluppo, ed i progressi dell'arte serica richiedono un'azione efficace e collettiva per portare con frutto la produzione nazionale al livello della forestiera.

Un primo frutto del Congresso è l'istituzione di un Museo Sericolo Nazionale dove saranno raccolti oggetti, macchine, pubblicazioni e tutti i coefficienti della coltura dei bachi e dell'industria serica. Sono giunte adesioni, offerte, raccolte e tutto fa prevedere e sperare che il Museo non tarderà a passare nel novero delle istituzioni adulte e utilissime.

X

Il clero, così ammirabile in questi giorni di lutto nazionale, riceve continue dimostrazioni di simpatia dalle Autorità e dalle persone oneste d'ogni partito. Il parroco di Castelletto Busca non fu il solo che soccombette vittima del colera nell'esercizio del suo apostolico ministero. Prima di lui il sacerdote don Bianco, parroco in un comune vicino a Saluzzo, morì per l'attacco del morbo, come muoiono gli eroi sulla breccia.

Il nostro E.mo Cardinale Arcivescovo ha voluto anch'egli dimostrare il suo coraggio e la sua carità. Dapprima cedette per uso di lazaretto parte del suo palazzo estivo di Pianezza, dove inferiva il colera, poi si portò a visitare i colpiti, quindi aprse una sottoscrizione nella diocesi, la quale ora ha già fruttato oltre 10 mila lire.

Zelantissimo si è pure dimostrato il Vescovo di Fossano nella visita e nel soccorrere i cholerosi, e come lui tutti gli altri Vescovi e Parrochi del Piemonte.

X

E' stata collocata in Pianezza una lapide al Card. Alimonda, in memoria della benedizione da lui impartita colà, il 13 luglio, alla prima locomotiva della nuova tramvia da Torino a Pianezza e Druent.

Il Duca d'Aosta ha fatto pervenire un ricco dono, accompagnato da affettuose espressioni, al R.mo Padre Carignano — suo consigliere intimo e parroco — in occasione del suo Giubileo sacerdotale.

D. FABBIO.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si dice che le perdite fatte dall'erario in causa dell'epidemia verranno colmate coi fondi di riserva e con economie che si faranno nel bilancio della guerra. Verranno sospese le grandi manovre annuali.

dicarono in segno di esultanza e di ammirazione nel novembre 1883 quando fu compiuto l'arduo e grandioso traforo dell'Arlberg.

La canzone, degna veramente del nobilissimo soggetto, è del chiarissimo D. Giambattista Cesca arciprete di Travesio che fu per cinque anni Curato di S. Vito d'Asio patria del Ciconi, e noi pubblicandola crediamo di fare un vero regalo ai nostri lettori.

CANZONE

I.

Italo Genio! Questo vago snolo,
Che l'apprestò la gloriosa colla,
Dunque non basta al tuo poter, che spieghi
L'ardimento tuo, lo
E varchi l'Alpe che l'Ausonia serra,
E lasci il mar che intorno a lei trastulla?
Tu a questa sacra terra,
Spirto gentil, non neghi
I tuoi divi portenti,
Onde d'Italia ognora
Le avventurate genti
Pommo gioir; ma ad altri mondi ancora
Dispensando i tuoi doni a larga mano,
Ne coglierti di valor sovrano.

II.

Italo Genio! Io ti rimprovero in seno
Al ocean che non conosca lidi:
No la tua gloria, cui non altra è pari,
Scorgo l'ampio e sereno
Cielo d'Ausonia. E ovunque il guardo io movo
I tuoi figlioli generosi e fidi,
I figli tuoi ritrovo,
Che solcano del mar
Le argenti e torridi onde
Si che d'Esperia il sole
Par su le inerte sponde
Ginger con loro e confortar la prole:
Ed essi ancor con opere ammirande
Fanno l'Italia inviolata e grande.

— A quanto si assicura, l'eq. Magliani avrebbe combinato una vantaggiosa operazione con gli istituti di emissione. Questi istituti fornirebbero i 68 milioni dovuti dall'erario alla Regia al 4 e un ottavo per cento col pagamento della ricchezza mobile. L'erario guadagnerebbe in quest'affare un milione.

— Il ministero della pubblica istruzione, considerato che la maggior parte degli studenti iscritti nella gara d'onore stati licenziati dalle scuole liceali, non potrebbero venire a Roma, causa le attuali condizioni sanitarie di molte provincie, l'ha sospesa.

ITALIA

Genova — Lunedì una tromba marina ha scompigliato tutta la parte orientale della città. E' stato un fenomeno meteorologico dei più curiosi e dei più fatali. Questo vortice aereo, manifestatosi sul mare in direzione delle alture di Carignano, s'è internato verso la città, sempre più abbassandosi ed avanzandosi con estrema rapidità.

Giunto in piazza Corvetto aveva raggiunto il massimo della tensione e passato sopra la edicola giornalistica di certo Sobrero la assorbita faccenda rotesca.

Chi era presente vide uno spettacolo indimenticabile.

L'edicola sollevata vorticosamente all'altezza di 12 a 15 metri percorse un tratto orizzontale di circa 40 metri; urtando contro un fanale del gas che staccò di pianta dalla colonna; poi rovesciò al suolo spaccandosi in tre pezzi.

Il Sobrero ed un suo ragazzo che v'erano dentro vennero raccolti malconci e sanguinolenti; portati all'ospedale, il Sobrero moriva dopo poche ore: il ragazzo è sempre in istato grave.

Una donna del popolo che trovasse sul passaggio della tromba, venne gettata a terra e si ebbe un braccio fratturato.

ESTERO

Belgio

Continuano a Bruxelles gli insulti e le sberle alla Corona.

Leopoldo II non è più chiamato dai giornali frammassoni, Re dei Belgi, ma *Re di alcuni Belgi e di Congo!* Se così si parla del Re, figuriamoci de' suoi ministri!

La *Riforme* del 21 settembre scrive addirittura che «il Belgio è gettato in pasto alle bestie!»

In questa lizza di violenza contro il re, il governo e le leggi, oltre la belga è impegnata la Massoneria di tutta Europa, la quale sa di aver perduto in Bruxelles una delle sue più importanti fortezze. Quindi il fulmineo per riconquistarla.

III.

Come la luna da gli eteri calli
Ne la quiete del Lario onda si mira,
Piove di luce argentea il bel sorriso
A le rivi e valli,
E par che desti l'ingubre pianura;
L'Italo Genio similmente spiri
Indefinita e pura
Gioia, ove prima assiso,
Ne' suoi pensieri cupi,
Il pastorel chiedeva
A l'incassato rupi:
«E questa terra sì temuta e rea
Che raro de' suoi paesi alcun l'imprime?»...
Italo Genio, tu sei pur sublime!

IV.

Da le profonde labere del monte
Che dal regale aligero s'appella,
L'eco rimbomba del Celsio; e sono
Un'altra volta conte
L'Italo genio: che del bel Paese
I cittadini — in quest'ardita e bella
Infra l'umane imprese,
Al formidabil tuono
De l'infocata polve
Che schianta, che scompone,
Che stritola, che solve
Gli enormi massi e quanto a lei s'oppono —
Hanno provato quanto sia pesante
Il loro braccio, il loro cor, la mente.

V.

Ferve il lavoro... Avventurosi figli
De le Giulie pendici, oh! rimirate
Quali si stanno a la grand'opra intesi,
Ne' disagi e perigli,
E de la polve e del sudor suffusi
Anco i vostri fratelli, Alme benedette,
Cori a temer non usi,
De nobil fiamma accesi,
Farmi che solo a voi
Sia d'ammirar concessa
Questa tribù d'eroi:
Ma, divinando il vostro core istesso,
La Musa mia n'esulta, e già si prostra
A queste glorie de la patria nostra.

DIARIO SACRO

Giovedì 25 settembre

S. Gerardo Sgr. vescovo

Cose di Casa e Varietà

Il Re a Pordenone. L'arrivo del Re a Pordenone seguirà venerdì nelle ore pom.

Sabato sarà tenuta la grande rivista con evoluzioni al campo, fatte per reggimenti, per mezzi reggimenti e per squadroni. Alla sera pranzo ufficiale.

Pare accertato che S. M. prenderà alloggio nella palazzina dei signori Amman o Wepfer, a breve distanza dalla città.

En telegrafato al cav. Ottino per addobbo ed illuminazione della città.

Gite di piacere vietate. La R. Prefettura avverte il Municipio che per ragioni sanitarie la I. R. Luogotenenza di Trieste, con Decreto 18 corr. ha vietato, finché dura il pericolo del cholera, le gite di piacere nel Distretto di Gradisca, specialmente in riguardo alle provenienze dal conline italiano.

Vaccinazione. La vaccinazione antunnale gratuita per gli abitanti *intra muros* avrà luogo nel locale delle scuole maschili all' Ospital Vecchio in via dei Teatri alle ore 12 merid. nei giorni 27 settembre corr., 4, 11, 18, 25 Ottobre prossimo per cura dei dottori sigg. Bartolomeo Sguazzal, Riccardo Pari e Giovanni Rinaldi.

I danni delle inondazioni. Venne pubblicata la relazione sulle inondazioni dell' Alta Italia nel 1882. La relazione constata che la piena si verificò in 19 corsi d'acqua.

Furono danneggiati 185 comuni per una estensione di 276 mila ettari, abitati da 249 mila anime.

Furono distrutti 75 ponti e 31.000 case. Altre 9000 case sono state danneggiate.

La perdita per queste rovine si calcola ascendere a 72 milioni.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani (25) alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia « Marta » Fiotov
3. Valzer « Guerra allegra » Strauss
4. Finale I « Linda di Chamounix » Donizzetti
5. Coro finale « Africana » Meyerbeer
6. Polka N. N.

Il VII° volume del canonico Giordano. Non abbiamo da spendere molte parole per raccomandare il VII° volume delle Prediche del canonico Giovanni Bat-

tista Giordano, che era così ansiosamente aspettato da quanti ammirano, e giustamente, quel grande laminare della sacra eloquenza. Esso contiene le prediche seguenti sulla SS. Vergine: — Profesia di Simeone — Fuga in Egitto — Smarrimento di Gesù — Incontro con Gesù — Maria sul Calvario — Maria appresso alla morte di Gesù — Simboli e nascente di Maria — Fanciullezza di Maria — Maria madre di Dio — Maria in cielo — Divozione a Maria — Panagirico di Maria Consolatrice. — Esso sono tratte da un Settenario dell' Adolorata e da una novena di Maria Consolatrice, che il pio oratore aveva recitato nei primi anni del suo ministero sacerdotale. In tali prediche « i semplici fedeli, diremo cogli editori, specie se buoni, troveranno assai da passare la loro pietà e crescere in amore alla Vergine benedetta, giacché non vi sono qui fiori inutili di una eloquenza che, invece di estirpare i vizi, tende piuttosto a rendere dormigliona la virtù, ma si contengono pratici insegnamenti ed esortazioni al miglioramento di vita cristiana. » — Il presente volume si vende presso la libreria San Giuseppe del collegio degli Artigianelli, Torino, Corso Palestro, num. 14. — Il prezzo è di lire 2.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 38°. **Grani.** Martedì, mercato discretamente attivo. Trascurato il frumento. Attivamente ricercato il grano turco. Il vecchio segnò rialzo, il nuovo si sostenne. Correnti affari in segala e lupini.

Giovedì. Mercato attivo. Seguitando la buona domanda nel granoturco esso trovò esito pronto. Se ne smerciò circa 1200 ettolitri a prezzi sostenuti. Frumento segala e lupini andarono pure con correnti affari. Si vendette 3 ettolitri di frumento da semina, a L. 16.25.

Sabato. Il mercato fu animato nelle contrattazioni per tutti gli articoli, ma più specialmente nel granoturco vecchio che trovò, quantunque in ascesa, pronto esito. Il frumento, abbenché di qualità scadente, si quotò con maggior sostegno.

Di granoturco vecchio e nuovo si smaltirono ettolitri 1580.

Rialzarono il frumento cent. 6, il grano turco cent. 53, la segala cent. 23, i lupini ribassarono cent. 5.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì frumento da 14.— a 14.85; granoturco da 11.60 a 12.25 segala da 10.20 a 10.40; lupini da 5.30 a 5.75.

Giovedì frumento da 14.— a 15.20, granoturco da 11.— a 11.75, segala da 10.15 a 10.40, lupini da 5.20 a 5.60.

Sabato frumento da 14.— a 14.80, granoturco da 11.50 a 12.30, segala da 10.10 a 10.25, lupini da 5.50 a 5.70.

IX.

Onde l'alto Motor di tutte cose,
Che volle i monti in suo cusciglio eretti
Fra gente e gente a natural frontiera.
Benigno ancor dispose
Tanto vigor ne le mortali braccia,
Tal virtude e saper ne gli intelletti
Che, dove pria la traccia
Di piede umano non era,
Or cocchio a' piedi ignoti
Non passa, no, ma vola;
Con portentoso moto
Stringe due patrie in una patria sola,
Ed a le rupi con solenne grido
Sembra tuonar continuo: « Io vi disfiò! »

X.

Ferre la danza... A l'Alomanna cetra
L'Italia Mase vi disposa un canto:
E la gioia concorde, il plauso immenso
Si che n' eccheggia l'etra
E quindi reca, de l'amor su l'ale
Di grazie un inno armonioso e santo
Al Dio grande, immortale;
Quindi al mio spirito accenso
La festa appar gioconda
Com'è sotto il tuo cielo
De l'Eridan la sponda,
Com'è puro de l'Alpe il niveo velo:
Tanta letizia — o bella Italia — è pari
Al tremolar de' tuoi cereali mari.

VIII.

L'opera ferrea... Ad Archimede il serto
Omni contendente e con assidua cura
Coglia il Genio Tedesco un vago alloro
Di non fallace merito.
L'acuta mente, la natia sua calma,
Il calcolo indefesso gli procura
La non mercata palma.
E già nell'ampio foro
La sospirata, estrema
Mina fatal s'appresta;
Scoppia... Rimomba e trema
L'altro dischiama e par s'attaggi a festa:
Si bacian l'aure opposte; ed il Germano
Stringe a l'Anziano l'amorosa mano.

Sac. GIAMBATTISTA CROCA.

Foraggi e Combustibili. Martedì molti foraggi sostenutissimi per le molteplici domande. Giovedì un bel mercato in foraggi con qualche ribasso. Sabato in foraggi molta roba con attivissime ricerche, ciò che causò un qualche rialzo.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. L. 1.70; id. secondo L. 1.60; id. terzo L. 1.40. Seconda qualità, taglio primo L. 1.50, id. secondo L. 1.40; id. terzo L. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. L. 1.60, 1.40 id. di dietro L. 2.—, 1.60.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22

Provincia di Ascoli: Un caso seguito da morte nel lazzeretto di Fermo in un individuo proveniente da Napoli.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo, 3 dei quali nella casa di pena; 2 a Fondra e a Treviglio; uno a Bolgare, Olnatino, Calvenzano, Colognola, Ghisella, Grassobrio, Orio, Spirano, Stezzano. 15 morti.

Provincia di Caserta: Due casi a Mariglianello, 1 a Cancelli Arnone, Caserta, Marigliano. 2 morti.

Provincia di Chieti: Quattro casi a Quadri.

Provincia di Cremona: Tre casi a Montebellunasco, 2 a Dovere, S. Maria della Croce, 1 a Romanengo. 5 morti.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Cuneo, 2 a Castelletto Stura, Dronero, 1 a Carrù, Gattallo, Magliano nelle Alpi, Raccogni, Roccadabaldi, Vicoferle. 6 morti.

Provincia di Ferrara: Tre casi a Cappareo.

Provincia di Genova: Alla Spezia 33 casi, 7 morti. Nelle frazioni 9 casi. Quattro casi sospetti a Genova, tre a Mignone, 2 a Busalla e a Comigliano, 1 a Porto Venere e a Sarzana. 5 morti.

Provincia di Massa: Un caso a Minuciano.

Provincia di Milano: Un caso a Milano (circondario esterno).

Provincia di Modena: 1 caso a Froastino, Montefiorino, Rignano. Due morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 21 a quella del 22: morti 82 e 70 dei giorni precedenti. Nuovi casi 251 così ripartiti: S. Ferdinando 14, Chiaia 13, Monte Calvario 16, Avvocata 15, Stella 8, S. Carlo Arena 10, Vicaria 61, S. Lorenzo 8, Mercato 36, Pendino 29, Porto 28.

Nella provincia: 7 casi a Torre Annunziata 12 a Resina, 5 a Castellammare, 4 a Barra e a Portici, 3 ad Afragola, Casoria, Ponticelli, 2 a S. Gio. Teduccio, 1 a Boscoreale, Carriano, Cardito, Casalenuovo, Pian di Sorrento, Pozzuoli, S. Pietro a Patierno, Secondigliano, Socorro, Torre del Greco. 17 morti.

N. B. Il prefetto di Napoli aveva spedito ieri il bollettino colla consueta esattezza ma per errore telegrafico furono attribuiti 21 casi alla sezione Pendino invece di 41.

Provincia di Parma: Cinque casi a Parma; 1 a Colorno, Golose, Roccabianca. Quattro morti.

Provincia di Reggio Emilia: 2 casi a Castelnuovo nei Monti, 1 Boretto, Riviera. Tre morti.

Provincia di Roma: Un caso a Roma in individuo proveniente da Maccarese. Ricoverato dapprima all'ospedale di Santo Spirito, venne dipoi trasportato al Lazzeretto dove morì. Vennono sequestrate anche le persone ch'ebbero contatto col infermo in Santo Spirito.

Provincia di Rovigo: 2 casi a Orespino e a Villanova Marchesana, uno a Poiesella. 3 morti.

Provincia di Salerno: Due casi a Polignano.

Bollettino odierno: casi 437, e morti 223. Bollettino di ieri: casi 440 e morti 256.

Napoli 23, ore 8.55 p. — Il Bollettino della stampa delle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca: casi 243 morti 52. Dei colpiti nei giorni precedenti morti 59. La diminuzione sensibilissima dell'epidemia ritornerà la calma negli animi della cittadinanza.

Sperasi che fra una decina di giorni tutto sarà finito.

Giunsero stamane col vapore inglese la *Scotia*, i cinquecento operai che partiti tempo fa dal nostro porto per l'America vennero di là respinti per mancanza di lavoro.

Il prefetto ordinò che venisse differito il loro sbarco.

Oggi alle ore 2 è partita la squadra toscano-lombarda.

Parigi 23 — Ieri quattro decessi di cholera nel dipartimento dell'Aude, quattro nel Gard, tre a Marsiglia, nessuno a Tolone.

Madrid 23 — Il *Liberal* annuncia: Il governo ordinò che le merci provenienti dalla Francia e dall'Italia subiscano i suffumigi ad Irup, e rispeditiscansi dopo tre giorni.

Rovigo 23, ore 7.27 p. — Cinque nuovi casi di cholera vennero denunciati oggi in tutta la Provincia: uno a Poiesella, uno a Cavanella di Po frazione del Comune di Loreo, uno a Porto Tolle seguita da morte e due a Bottrigha.

Dei casi precedenti un colpito a Contarina è guarito ed uno a Villanova Marchesana è morto.

Il Prefetto Mattei ha visitato i paesi della provincia infetti dal cholera e vi ha portato dei sussidi.

Da Ferrara si ha notizia che nessun nuovo caso si è verificato.

E' morto a Cappareo, frazione del Comune di Cologan, uno dei colpiti nei giorni scorsi.

TELEGRAMMI

Lione 23 — Una riunione di 10,000 operai, telegrafò a Ferry perchè inviti il municipio di Lione ad aprire i promessi cantieri onde dare lavoro agli operai disoccupati. La riunione fu calma. Domani si terrà una nuova riunione per esaminare la risposta del governo.

Parigi 23 — Ferry rispose agli operai di Lione che trasmetteva il loro telegramma al ministro dell'interno l'affare non essendo di sua competenza.

Bruxelles 23 — Iersera la folla si recò dinanzi agli uffici dei giornali cattolici gridando.

La polizia intervenne. Vi furono colluttazioni. Vennono fatti parecchi arresti.

Bruxelles 23 — Oggi anniversario della rivoluzione del 1834 si fece una dimostrazione. La folla acclamò i veterani del 1830 che come tutti gli anni andarono a deporre una corona sul monumento commemorativo. Dinanzi al monumento un veterano rimproverò l'abbandono in cui lasciassero i superstiti della rivoluzione, ringraziò la città di Bruxelles per le sue premure e gridò: viva il Belgio, viva il Re.

Un altro veterano disse: Si ha combattuto nel 1830 perchè il Belgio fosse libero; ma non lo è più attualmente. Non saremo mai romani!

La folla seguì il corteo nell'andata e nel ritorno cantando la *Barbanconne* e la *Marsigliese*.

Due giornalisti repubblicani vennero arrestati. La gendarmeria disperse la dimostrazione dinanzi il giornale clericale *Patriote*.

Distribuiransi opuscoli invitanti ad aderire alla lega repubblicana di recente costituita.

Continuano le misure per mantenere l'ordine.

Ferpignano (Pirenei Orientali) 23 — Setto soldati spagnoli comandati da un sergente passarono la frontiera gridando: Viva Zorilla. Vennono arrestati e internati. Corre voce di una imminente insurrezione nella Catalogna.

NOTIZIE DI BORSA

24 settembre 1884			
Rend. It. 5 0/0	god. 1 luglio 1884 da L.	95.80	a L. 96.70
id.	id. 1° gen. 1884 da L.	94.43	a L. 94.53
Rend. austr. in carta	da F.	80.75	a L. 80.90
id.	id. in argento	da F.	81.95 a L. 81.95
Fior. off.	da L.	207.—	a L. 207.25
Dauconote austr.	da L.	207.—	a L. 207.25

Carlo Moro gerente responsabile

PRESSO LA DITTA

Urbani e Martinuzzi

negozio ex STUFFER Piazza S. Giacomo Udine

Travasi un copioso assortimento Apparat Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

